



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Direzione Affari Economici e Centro Studi

MERCATO, INNOVAZIONE E OFFERTA NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Perugia, 15 settembre 2009

Paolo Buzzetti - Presidente Ance

La crisi del settore delle costruzioni

La crisi economico-finanziaria, come sappiamo, continua a colpire il settore delle costruzioni.

Gli ultimi indicatori mostrano un settore in difficoltà, sia nel comparto privato che in quello pubblico.

La domanda privata, fortemente condizionata dal clima di incertezza innescato dalla crisi induce imprese e famiglie a differire i propri piani di investimento; contemporaneamente la domanda pubblica è costretta dai vincoli di spesa derivanti dal rispetto delle regole imposte dal patto di stabilità interno che riducono la capacità di investimento nelle opere pubbliche.

Gli indicatori disponibili confermano il calo dei livelli produttivi del settore

I recenti dati dell'Istat relativi all'indice della produzione nel settore delle costruzioni (elaborato considerando le ore lavorate, rilevate presso le Casse Edili, ed il consumo dei principali materiali impiegati nelle costruzioni) evidenziano **nel secondo trimestre 2009 un calo dell'11,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.**

Complessivamente nel corso del primo semestre 2009 si registra una flessione del 12,8% nel confronto con il primo semestre 2008.

Sempre secondo i dati Istat, nel **secondo trimestre del 2009**, gli **investimenti in costruzioni si riducono in termini reali nella misura dell'8,1%** rispetto all'anno precedente. Il calo si riflette sia nella componente abitativa (-7,7%) che in quella non residenziale (-8,4%).

Nel periodo gennaio-giugno 2009 gli investimenti in costruzioni risultano diminuiti dell'8,1% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.

Le stime Ance per il 2009

I dati elaborati dall'Istat appaiono come tendenza in linea con quanto l'Ance aveva stimato a giugno scorso.

Le stime Ance, contenute nell'Osservatorio congiunturale di giugno scorso, che tengono conto anche dei risultati dell'indagine svolta presso le imprese associate, indicano che **gli investimenti in costruzioni a fine 2009 saranno il 10,9% in meno rispetto al 2008** dopo il calo del 2,3% del 2008 rispetto all'anno precedente.

Una flessione che coinvolge tutti i comparti di attività: -19% per la nuova edilizia abitativa, -4,6% per gli interventi di manutenzione delle abitazioni, -12% per le costruzioni non residenziali private e -8,1% per le opere pubbliche.

L'impatto del piano casa

Queste previsioni non tengono conto del contributo che potrà derivare dal piano casa sugli ampliamenti, demolizioni e semplificazioni.

Una misura senz'altro interessante per rilanciare il settore privato, per consentire di soddisfare la domanda di miglioramento della propria abitazione e soprattutto con le demolizioni e le ricostruzioni avviare un processo di rinnovamento del patrimonio edilizio, ipotizzando anche un'azione per assicurare le aree per l'edilizia sociale.

Abbiamo stimato che il provvedimento in questione potrà attivare complessivamente investimenti per 38 miliardi di euro.

Gli effetti, però, saranno più evidenti a partire dal 2010. Per l'anno in corso, ipotizzando che solo il 10% degli interventi del piano casa possa essere realizzato, **gli investimenti in costruzioni risulterebbero nel 2009 in calo dell'8,5% anziché del -10,9% senza l'effetto piano casa.**

Almeno per il momento, dunque, non si evidenziano segnali di ripresa del settore delle costruzioni.

E' attualmente in corso l'indagine rapida presso le imprese associate, i cui risultati saranno pubblicati nell'Osservatorio Congiunturale di ottobre.

Accelerare le opere medio-piccole

Il Governo nell'ambito del **Piano infrastrutture strategiche**, approvato dal Cipe il 26 giugno 2009, ha **finanziato quattro programmi di interventi di media e piccola dimensione per circa 2,5 miliardi di euro.**

Il programma delle opere medio-piccole di pronta cantierizzazione, gli interventi di edilizia scolastica e carceraria, e quelli per l'emergenza Abruzzo, oltre a rispondere ad esigenze specifiche, potranno dare un reale sostegno al settore delle costruzioni.

Ma affinché ciò avvenga è necessario che il Governo **acceleri l'effettiva realizzazione di tali programmi**, assegnando nel più breve tempo possibile le risorse e avviando i cantieri.

Analogamente ci attendiamo che l'Esecutivo rispetti gli impegni assunti anche sulle grandi opere che, sebbene con tempi più lunghi, potranno contribuire alla ripresa del settore oltre che a modernizzare il Paese e ridurre il gap infrastrutturale che lo penalizza rispetto agli altri Paesi europei.

La qualità per affrontare la crisi

Le caratteristiche della domanda del costruire stanno rapidamente evolvendo, nuovi bisogni impongono la realizzazione di format costruttivi diversi dal passato.

In prospettiva il mercato avrà dimensioni quantitativamente ridotte rispetto agli anni passati e si fonderà su una maggiore selezione dei prodotti da parte dei consumatori-utenti, più attenti agli aspetti qualitativi.

Quello che emergerà con forza è la qualità del costruito, l'attenzione per l'efficienza energetica, la bellezza architettonica, la sostenibilità ambientale.

Affrontare la crisi, dunque, vuol dire guardare oltre per essere protagonisti del “dopo”, con imprese più innovative e, quindi, più competitive.

Le imprese devono rimuovere le resistenze al cambiamento, devono affrontare la sfida dell'innovazione e concepire i prodotti edilizi arricchendoli di funzioni e servizi, che possano venire percepiti dal consumatore/acquirente come valore aggiunto.

Il settore delle costruzioni investe ancora troppo poco nella ricerca e sviluppo, nella formazione, nelle politiche per la qualità totale.

L'industria delle costruzioni italiana risente, nelle sue capacità produttive, di una committenza pubblica debole, che, negli anni, non ha di certo sostenuto l'innovazione e alimentato le eccellenze.

Eccellenze che, spesso, trovano realizzazione in progetti complessi e innovativi fuori dal nostro paese.

Il ruolo dell'associazione è fondamentale nello stimolare le imprese nel perseguire una innovazione di prodotto e di processo, ma soprattutto per gettare i semi di una innovazione culturale.

Si tratta di un processo che va sostenuto e rafforzato, anche a livello di politiche industriali, perché la crescita di competenze e il miglioramento dell'efficienza delle imprese di costruzioni determinano importanti benefici per l'intera collettività.

Gli edifici e l'ambiente costruito sono elementi che definiscono lo spazio urbano. Essi contribuiscono a dare un carattere alle piccole e grandi città fornendo gli elementi distintivi capaci di creare senso di appartenenza e identità e sono in grado di rendere le città luoghi in cui sia piacevole vivere e lavorare.

Cambiando il modo di progettare, costruire, recuperare e demolire gli edifici e dando qualità all'ambiente costruito, quindi, si offre l'opportunità di apportare un miglioramento dell'aspetto ambientale ed economico delle città, grandi e piccole, e della qualità della vita dei cittadini.

La qualità può rappresentare una risposta al rallentamento del mercato, ma deve riguardare tutto il processo produttivo, dalla progettazione all'esecuzione fino ai produttori di materiali, perché la qualità deve essere un obiettivo condiviso.

Una importante sfida sarà quella della sostenibilità, intesa come riduzione del consumo di risorse e minore assorbimento di energia.

La nuova normativa sul risparmio energetico degli edifici rappresenta un'opportunità di sviluppo e di stimolo per le imprese.

15 settembre 2009